

LA CONFESSIONE DELL'EX COORDINATORE DELLA PROTEZIONE CIVILE

«Alluvione, il falso verbale? Mai parlato con Vincenzi»

Gabutti: è vero, volevo evitare brutte figure ai volontari

IL CASO

MATTEO INDICE

OGGI CHE la sua voce, intercettata al telefono più di un anno fa nell'inchiesta sulla strage dell'alluvione, si trasforma in un pilastro per i difensori dell'ex sindaco Marta Vincenzi, Roberto Gabutti in qualche modo le fornisce un nuovo assist: «Confermo di aver concepito per primo il falso verbale, il documento che attestava un controllo mai avvenuto sul torrente Fereggiano, prima dell'esondazione che provocò sei vittime il 4 novembre 2011. Non ne parlai alla Vincenzi e neppure potrei dire con certezza che il sindaco si trovava alla centrale operativa del Matitone fra le 12 e le 12,30 di quel giorno, quando il comitato di protezione civile non prese le decisioni che avrebbero forse potuto salvare quelle persone. Perché feci risultare che qualcuno aveva verificato il livello del torrente anche se non era vero? Come risulta dalle intercettazioni, non volevo che proprio il gruppo dei volontari-controllori, di cui ero coordinatore, facesse una figura di m...».

Gabutti, che oggi è tornato al suo lavoro di dirigente in una compagnia di navigazione e non ha più ruoli ufficiali nella Protezione civile di Palazzo Tursi, lo fa sapere tramite il proprio legale, Michele Ispodamia.

E quella assunta è una posizione importante. Perché si materializza dopo che i difensori della stessa Vincenzi - come rivelato ieri dal *Secolo XIX* - hanno presentato in tribunale una controinchiesta, che mira a evitare il rinvio a giudizio dell'ex primo cittadino per omicidio colposo plurimo e falso. Per smontare il primo addebito i legali vogliono dimostrare che lei non si trovava nella *situation room* dove furono prese decisioni fallimentari nell'orario cruciale, ovvero fra mezzogiorno e mezzogiorno e mezzo. E qui non è tanto il resoconto di Gabutti, a rivelarsi cruciale, quanto la testimonianza del sindaco di Torino, ed ex ministro della giustizia, Piero Fassino (Pd). Il politico afferma infatti di essere stato con Vincenzi «almeno fino alle 12,30». Ma ai Magazzini del cotone in zona Expo, per un convegno, e non al Matitone.

La figura di Gabutti potrebbe essere invece decisiva per il secondo filone, quello sulla falsificazione delle prove consegnate agli investigatori. Come le indagini hanno dimostrato, il Comune fornì una scansione *taroccata*, in cui si faceva risultare un inesistente controllo sul Fereggiano e si "anticipava" l'orario della piena, così da far sembrare tutto imprevedibile. E sempre Gabutti, in una telefonata intercettata nell'ottobre 2012, si confidava con l'ex moglie e la sorella. Nei giorni successivi sarebbe stato interrogato, ma con i familiari si lasciò

andare a parole accorate, che lascerebbero intendere come sia stato lui il primo a concepire la ricostruzione infedele, propinata quindi a Vincenzi bell'e fatta: «Se io avessi avuto le palle - si agitava al telefonino - di dirgli "no dati non ne abbiamo"...Avrei dovuto dire: "Signori, questi dati non li ho". Invece per non fare la figura di quelli che...». Pareva sostenere che, a precisa richiesta dei superiori sull'invio d'un controllore del livello del Fereggiano, anziché ammettere che non c'era, inventò la storia della falsa presenza per non far fare «una figura di m» ai volontari stessi. E chiudeva al cellulare: «Ho fatto una *minchiata*...». Secondo Stefano Savi, difensore di Vincenzi, quelle parole sono «genuine» («perché ingannare i familiari, attribuendosi la paternità del falso?») e l'ex primo cittadino prese per buona la versione, senza avere il tempo di "realizzare" che fosse fasulla.

Oggi Gabutti sembra corroborare l'ipotesi: «Mandai il documento falso alla segretaria dell'assessore Scidone (Francesco, Idv, ex responsabile della Protezione civile, ndr) e mai ne parlai con Marta Vincenzi». Fra le persone finite sotto inchiesta per i fatti di due anni fa, è l'unico a non rispondere di omicidio colposo. La Procura non ravvisa insomma responsabilità dirette a suo carico per la strage, ma solo nel confezionamento dei falsi.

indice@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ASSIST ALLA DIFESA

Non sono certo che l'ex sindaco fosse al Matitone mentre si decideva

ROBERTO GABUTTI

ex coordinatore dei volontari di Protezione civile

TRECENTO PAGINE PER SMONTARE TUTTE LE ACCUSE

Il Secolo XIX di ieri ha pubblicato il risultato della controinchiesta condotta dai difensori dell'ex sindaco di Genova Marta Vincenzi in vista del processo per la tragica alluvione del 4 novembre 2011. Tra i cardini dell'indagine anche la testimonianza del sindaco di Torino (ed ex Guardasigilli) Piero Fassino sugli spostamenti della Vincenzi durante la mattinata del disastro

